

Biblioteca
Civica di Verona

D

404

19

© Biblioteca Civica

FINO DEI MELODRAMMA

FIORINA

LA FANGIULLA DI GLARIS

V Melodramma Semiserio

IN DUE ATTI.

Musica del Maestro CARLO PEDROTTI.

1851

FIORINA

o

LA FANCIULLA DI GLARIS

Melodramma Semiserio

IN DUE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO PEDROTTI

da rappresentarsi

NEL

TEATRO NUOVO IN VERONA

nell'Autunno dell' Anno 1851.

AMORE

LA FANCIULLA DI GLARIS

ETT. 312. 17.
Tipografia di G. DALDO. Verona.



VERONA

TIPOGRAFIA DI G. DALDO.

PERSONAGGI

ATTORI

EUGENIO, Albergatore . . signor *Benfatti Gaetano*
GIANNETTA, sua figlia . . signora *Allein Luig:a*
FIORINA, sorella minore . . signora *Vallesi Aurora*
GIULIANO, pittore francese signor *Zucchinì Giovanni*
RODINGO, lombardo no-
made cacciatore nelle
Alpi signor *Scotti Paolo*
ERMANNO, giovanotto be-
nestante del Villaggio . signor *Montani Lorenzo*
Un giuocatore di bôssoli . signor *Monzani Eugenio*

*Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà de-
l' Editore Sig. CARLO PEDROTTI, restano diffidati i signori
Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza aver-
ne ottenuto il permesso dal su citato proprietario.*

CORI

Viaggiatori di varie Nazioni - Alpigiani d' ambo i sessi.

*L' azione si finge in un Villaggio presso il cantone di
Glaris nella Svizzera.*

ATTOPRIMO

SCENA I.

La scena rappresenta un anfiteatro formato da monti. A destra una catteratta che si precipita da un nudo sasso e si congiunge ad altre acque. Ai due lati le Alpi coronate di foreste e coperte di nevi. Di fronte i ghiacciaj di Glaris. In un fianco si vede la facciata dell' Albergo di EUGENIO con finestra che prospetta la piazzuola. È presso l'alba.

VIAGGIATORI che arrivano da varie parti ed EUGENIO ch' esce dall' Albergo.

- CORO I. Al Pellegrino! (acce. l'inseg. dell'oster.
II. Al Pellegrino!
I. Bene accordati!
II. Tutti ad un punto!
TUTTI. Ehi! Signor Oste! - (chiam. verso l'albergo)
ECCOMI appunto.
EUG. I. Pane ne avete?-
II. Ottimo vino?
EUG. Ahi? quante genti - tutte affamate!
Ma d' un villaggio - non può, scusate,
Lo scarso albergo - poco secondo
Dar da mangiare - a tutto il mondo...
Ahi! quante genti - tutte affamate!
Oh! perdonate - oh! perdonate!
Montiamo la collina
Che l' alba s' avvicina.
CORO. Intanto ai vostri stomachi
Eugenio penserà.
EUG. Nato fra monti elvetici
Oh! come bello è il di:
Ah! sorridesse limpido
Sempre il destin così.



Vedrem come s' imporpora
Della sua luce il Sol,
Quando sull' ali il zeffiro
Nel ciel lo innalza a vol.

(s'ode un corno in qualche dist. - è il famoso RANZ-DE VÂCHES)

CORO Qual suono?

EUG. È questo il solito
Richiamo mattutino,
Ai viaggiator che avessero
Smarrito il lor cammino.

CORO. (vedendo Giuliano che viene dai monti)
Uno ne arriva - ei valica
A stento e sterpi e sassi:
S' avanza a lenti passi,
Male reggendo in piè.

SCENA II.

GIULIANO e detti

É uno di coloro che fanno il viaggio della Svizzera a piedi - entra stanco ed ansante portando ad armacollo gli strumenti della sua professione.

GIUL. Addio contrade svizzere!
Ah! non credea che un giorno
Un grazie obbligatissimo,
Dovessi dire a un corno.

CORO Sarà una storia orribile?
Narrà - che t' è avvenuto? . . .

GIUL. Tutta la notte, ahi! misero,
Fra boschi andai perduto.

CORO E questo suon monotono
Che adesso abbiamo udito? . . .

GIUL. Ei mi guidava provvido
Sopra il sentier smarrito.

Addio contrade svizzere! (rianimandosi)
Ah! non credea che un giorno
Un grazie obbligatissimo,
Dovessi dire a un corno.

CORO

GIUL.

E donde vieni; o lepido
Original?

Da Francia.

E quì ristretta or eccovi
La vita mia qual fu.

Un profumato rudero
Del secolo galante,
Un ex gingino artistico
Ora vedete in me.

Sospir di cento amabili,
Di cento belle amante:
Che giù che giù mi fioccano
Dal quarto piano ai piè.

Cos' è il lion? - un seguito
Di seduzioni a vita,
Primo bersaglio agl' impeti
D' amor cosmopolita.

Ei l' Odalisca instabile,
La bruna Siciliana,
La Bajadera, e l' agile
Esperta Veneziana.

Dalla grisette all' ultima
Crestaja fiorentina,
Dalla lorette all' infima
Lombarda madamina.

Tutte le amai di fervido
D' eguale amor e fè.
E tutte mi fioccavano
Dal quarto piano ai piè.

CORO

Bella la storia! . . . un secolo

Di sospiretti e baci,
Di compiacenze e lagrime
É concentrato in te.

GIUL.

Ma quì tra queste selici (in aria di disprezzo)
Amor cosa sarà?

Forse un vapor che un zeffiro
Legger disperderà?

EUG.

Signor - scusate - è vivido
Fra questi monti amor;
Nasce coll' uomo - e fervido
Passa con esso e muor.

8

GIUL. Ih! ih! signor caldissimo!
E di ragazze - dite -
Come si stà?
Benissimo!

EUG. Stelle - colombe - e fior.

GIUL. (traendo un album e facendone vedere alcuni ritratti)
In ordin cronologico

Ecco l' istoria mia,
Guardate in queste pagine
Il fasto mio qual sia.
Quest' era una contessa
Che a diciott' anni ho amato:
Quest' altra una duchessa
Che a vènti ho corteggiato.

E questa era una vedova
Che in sui quaranta amai . . .
Ma qui c' entrò del torbido . . .
E via me la svignai.

E cento e mille . . . e un seguito, (sfogliando
Tipi d' amore e fè . . . il libro)
E tutte mi fiocavano
Dal quarto piano ai piè.

A completar la pagina
Della mia tarda età,
Mi riservai per ultimo
L' Elvezia . . . e venni quà.

CORO Militeremo intrepidi
Sotto la tua bandiera:
Ci guida, o eroe dal nascere
Del giorno in fino a sera.

GIUL. Andiam! (mettendosi innanzi ad essi col suo bastone
da montagna in alto)

CORO Andiam . . . bravissimo!
Montiamo la collina . . .

GIUL. Tran - tran - tran - tran - schieratevi -
Passo di marcia . . . allez.
Sol la gioja e il mio vessillo
Che vi guida a liete imprese;
La mia gloria, ond' io sfavillo,
Sono i vezzi dell' amor.

Torno giovane e ridente
Come un fiore nell' Aprile:
Ancor fervido ed ardente
Corre il sangue nel mio cor.

CORO Presti andiamo . . . allegramente . . .
Che s' appressa il novo albor.

(EUGENIO rient. nell' alberg. - gli altri si perdono nei monti)

SCENA III.

Stanza nell' Albergo con finestra che guarda la Campagna

FIORINA sola

Sorta è già l' alba . . . (s' avvicina alla finestra
È limpido cristallo e guarda)
Quel che avvolge i miei monti . . . egli è il mio cielo.

(va bassamente ripetendo la ranz-de vaches)

» Oh! mia terra ov' io son nata
» Sempre sempre io t' amerò? »
(scuotendosi) E Rodingo . . . Rodingo . . . ah? non si pensi.
Al profugo lombardo:
Egli vuol seco trascinarmi, e intanto
Abbandonar dovrei
Quest' aure che col latte un dì bevei.

(rip. come sop.) » Sulla zolla profumata

» I tuoi fiori coglierò. »
Ermanno non mi piace . . . è del villaggio...
Dovrò esser sua . . . che così almeno allora
Io resterò fra miei . . . Eppur Rodingo
Al suon delle mie note,
Ei lascia il suo giaciglio . . .
Dice d' amor cento leggiadre cose,
Che mi son dolci e porto in petto ascose.

Era nube inargentata
Dai sorrisi dell' aurora,
Quella gioja intemerata
Ch' io sognava ai primi dì.
Crudo amor perchè diviso
M' hai gli oggetti del pensier?

Perchè mai del tuo sorriso
Festi bello uno stranier?
Egli attende il segnal... ebbi si chiami,
E sappia alfin che ad altri io fè giurai...
(s'avvicina alla finestra e canta forte)
» Oh! mia terra ov' io son nata
» Sempre sempre io t' amerò. »
(sta origliando e dopo breve silenzio)
Che? non risponde?... infido!...
D'altra l' orme seguì?... dubbio crudele!... *(s'ode un corno da caccia lontano fra i monti - Fiorina si rianima)*
Oh! gioja!.... All'estasi
D'amor possente
No non ha palpiti
Che basti il sen.
Ma vola l'anima
Sul ciglio ardente,
Là del suo giubilo
Guizza il balen.

SCENA IV. *Biblioteca Civica di Verona*

RODINGO e detta

ROD. Fiorina...
FIOR. Taci!...
ROD. Oh! vita mia...
FIOR. Mi lascia... un giuro tremendo e santo...
ROD. Vien meco...
FIOR. E dove?...
ROD. In Lombardia...
FIOR. *(esit. poi con risoluz.)* Io?... no...
ROD. Fuggiam...
FIOR. *(risolutissima)* Oh! taci... io... no...
ROD. Deh! cedi agli incanti - d'un fervido amore,
Al cor d'un amante - risponda il tuo core...
Il limpido riso - del cielo natio
Noi pronubo avremo - sul suolo stranier.
Il duol non t'arresti - d'un tenero addio...
Ma segui la voce - del cor, del pensio...

FIOR. Oh! taci - Rodingo: - la mano ti stendo
Ma fredda... ma pegno - d'un giuro tremendo.
Oh! sappi ch' altr'uomo - d' Elvezia figliuolo,
La destra mi chiese: - l' ottenne da me.
Un fato sovrano - m'avvince al mio suolo,
Ma brama del core - Rodingo, non è.
ROD. Oh! donna, che festi?...
FIOR. Piangente mi vedi...
ROD. La morte piuttosto...
FIOR. L' imploro a' tuoi piedi.
ROD. E il cuore, o spergiura?...
FIOR. È il ciel de' miei padri!...
ROD. Coperta d' obbrobrio...
FIOR. Deh! cessa, pietà!...
ROD. Dal seno strapparti - saprò del rivale...
FIOR. Che dici?...
ROD. Seguirti - sull'ara fatale...
FIOR. Oh stendimi allora - la destra...
ROD. Mi lascia...
ROD. Un cielo implacato - sul capo mi sta!...
FIOR. Quando dai labbri rosei
UDRO sonar nel tempio
L' inno fatal del talamo
Che ti rapisce a me:
Mesto e legger fantasima,
Rodingo, a te d'accanto
S' assiderà, chiedendoti
L' amore e la tua fè.
FIOR. Quando dai labbri rosei
UDRAI sonar nel tempio
L' inno fatal del talamo
Che mi rapisce a te:
Mite e legger fantasima,
Rodingo, a me d'accanto
T' assidi come l'angelo
Che prega il ciel per me. *(par. per div. vie)*

SCENA V.

LA PRIMA DECORAZIONE

ERMANNO poi RODINGO dai monti.

ERM. (entra cantarellando avviandosi verso l' albergo)

»È lo tuo amor che passa, o mia speranza;
»Vien col tuo viso a serenarmi il cor.
»Sono i miei giorni una leggera danza,
»Son le mie notti un palpito d' amor.
»Sorgi, mia bella vergine romita,
»L' alba di rose t' inghirlanda il crin;
»Risplendi sul sentier della mia vita
»Com' astro tra le sfere pellegrin.

ROD. (si fa vedere sull' alto della collina - da se)

Forse il rival? ...

ERM. (accorgendosi di Rod.) Un cacciatore? ... il passo

Ei volge a me ...

ROD. (descendendo) Facciamo conoscenza
Pur con costui ...

ERM. (riconoscendolo e dandogli la mano)

Bella! ... Rodingo ...

ROD. (con sorpresa)

Ermanno!

ERM. Oh qual destino avverso

Qui nomade t' addusse?

ROD. (in con.) Fui studente ... ed amante ...

Tu pur lo fosti ... or mi comprendi ...

ERM. Oh! Dio! -

Qualche rival? ... forse un duello? ...

ROD. Or bene,

Di te mi parla.: ci lasciammo un giorno

Liberi entrambi... ora ti lega un nodo? ...

Ami tu adesso? ...

ERM. Ah! si - fratello - io vivo

D' amore e di speranza ... (da se guardando verso
alla finestra)

(Nè viene ancor? ... forse io l' attendo invano ...)

ROD. (da se) (Qual sospetto mi nasce

Egli s' aggira e gnarda ...) (Fiorina comparisce
alla finestra - fa un atto di sorpresa vedendo Rodingo con
Ermanno - dà un segno a Rodingo di non tradirsi e si ritira)

Oh! gioja ... è dessa! ...

ROD. (con risentimento)

Ei mio rivale! ... a lui donò un sorriso
»A me il silenzio impose? ...
»Dolce illusion sparita
»Tu sei da me ...

ERM. (che sempre accompagnò cogli occhi Fiorina - a Rod.)
Dimmi .. vedesti, o amico? ...

Mia fidanzata ...

ROD. Fidanzata? ... o cielo? ...

E t' ama essa? ...

ERM. Lo spero ... oh quante volte
Di Lombardia mi parla ... e a me richiede
S' ell' è d' Elvezia al par ...

ROD. (con vivacità) Di Lombardia! ...

ERM. Ah! sì ... deh! vieni meco ...

VO' presentarti a lei?

ROD. Teco? ... che dici? ...

ERM. Tu sul suo labbro il core

Legger potrai ...

ROD. Io? teco ... ah! no ... non posso!

ERM. Tu che conosci amore

Oh! vedrai s' ella m' ama ...

ROD. Io stesso? ... oh! è troppo ...

(da se) E quando avrai finito

Di tormentarmi, o ciel ... (forte risoluto) Ah! sì ... n' andiamo ...

(da se) » Ancor tentar vogl' io

» L' ultima prova ... e poi speranza addio.

SCENA VI.

GIULIANO ed i VIAGGIATORI che ritornano dai monti.

CORO

Viva! bellissimo!

Era un incanto:

Proprio una lampana

Sospesa in ciel.

Pareva un fulgido

Fior d' elianto,

Che l' aure spiccano

Dal natio stel.

(I Viaggiatori entrano nell' Albergo - GIULIANO fa per entrare anch' esso, ma s' accorge di FIORINA e di RODINGO che si avvicinano alla finestra discorrendo fra loro - Egli si pone con curiosità ad osservarli coll' occhialino - ma essi si ritirano.)

GIUL. Un intrighetto svizzero ! . .

Parlan fra lor sommessi . .

M' informerò . . benissimo ! . .

Sapremo chi son essi. (fa per entrare nell' Albergo e si scontra in ERMANNO - lo piglia pel braccio e lo conduce nel mezzo della scena.)

SCENA VII.

ERMANNO e detto poi FIORINA e RODINGO alla finestra.

GIUL. (piano ad Erm.) Pist - pist - scusate - voi del paese ?

(accennan. l' albergo) Forse di casa ? . .

ERM. (con impazienza) Quali pretese ?

Potrebbe darsi ? . .

GIUL. (in caricat. con posses.) Vi requisisco . .

Quà spiegazione . .

ERM. Non vi capisco . .

GIUL. (tratto tratto osservando verso la finestra)

Solus cum sola - fra quattro mura ? . .

In confidenza ! . . - qualche avventura ?

Forse una fata ? - qualche genietto

Facile facile ? - parlate schietto.

Come si turba - quel pover' uomo ! . .

Farò silenzio - da galant' uomo.

(con brio battendo sulle spalle di Erm.)

Voi m' intendete ! . . - son forestiere,

E certe cose - le vo' sapere.

ERM. Diavolo ! diavolo ! - qual precipizio !
Ma voi sognate . . - ci vuol giudizio . .
(Misericordia ! . . - la mia Fiorina ! . .)
Quella è un amabile - cara donnina.
Voi trucidate - un pover' uomo . .
Sfidate il cuore - d' un galant' uomo:
Eh ! v' ingannate - in verità ! . .
Suvvia credetemi - per carità ? . .

(FIORINA e RODINGO si avvicinano di nuovo alla finestra).
GIUL. ad ERM. Oh ! quanto caldo ! . . (osservandoli)

Ma ci scommetto . .

Si asciuga gli occhi - col fazzoletto . .

ERM. (con compiacenza) Ci vedo chiaro - per me sospira.)

GIUL. (come sopra) V'è misto un senso - d' amore e d' ira . .
Eh ! sempre ridono - queste galanti;
In faccia piangono - sol degli amanti;
C' è un intrighetto . .

ERM. Credete a me . .

GIUL. Conosco il mondo . .

ERM. Ma nulla c' è . .

(con passione) Oh ! se in quell' anima - voi conoscete
Qual vi germoglia - vergine amor:
No traditrice - non la direste,
Profani i palpiti - del suo bel cor.

Rod. Ma con me l' angelo - salutereste
Che brilla tacito - del suo candor.

ROD. e FIOR. (fra loro alla finestra)

a 2.

ROD. Ti parli all' anima - l' ultimo accento
D' un affannato - povero cor.
Per te mi cadono - a cento a cento
Le calde lagrime - del mio dolor.

FIOR. Tu sarai l' iride - del mio contento
Se vuoi sorridere - al nostro amor.

Ah ! non è l' anima - così spietata
Che regga all' estasi - d' un santo amor,
Ma il fato arcano - nel ciel segnata
Per me una pagina - ha di dolor.

ROD. Lo sai, Rodingo - non sono ingrata . .
Freddo, insensibile - non è il mio cor.

GIUL. (*deridendo Erm.*) Con quello spirto - da babbuino
Vuol far l' ingenuo . . . povero cor !
E chiuder gl' occhi - d' un damerino,
Coi suoi miracoli - di fede e onor.
Son veterano - vecchio gingino . .
È mezzo secolo - che fò all' amor.

SCENA VIII.

I VIAGGIATORI che sortono schlamazzando dall' albergo,
EUGENIO e RODINGO - GIANETTA e FIORINA al suo fianco ed
altre ragazze del paese e detti.

VIAGGIATORI (*in cerca di Giul:*)

L' indispensabile

Dov' è ? . . . che fà ? . . .

GIUL. (*senza por mente al Coro vedendo le contadine, da se*
Femmine ! . . . femmine ! . . . *(con gioja*

(riconoscendo Fior.) Eccola quà ! . .

(*Ei si dandina venendo innanzi co' suoi gombiti sporti in*
fuori, ed il petto maestosamente aperto.)

Olà ! guardatevi,

E sotto chiave,

Donne, tenetevi

Il vostro cuor.

Ho vezzi ho spirto,

Guardo soave . . .

(con caricatura
acconciandosi)

Irresistibile

Sono all' amor.

I VIAGGIA. Tu sei d' un secolo,

E d' un paese,

Dov' è prammatica

Fare all' amor.

(*Fior. prende pel braccio Gian. e si ritirano in disparte*)

FIOR. Misericordia ! . .

GIAN. Egli è Francese ! . . .
ERM. (*con ingenuità a Fior.*) È un uom di vaglia . .
EUG. Oh ! sì . . . un Pittor . .
(GIULIANO s' avanza e guarda FIORINA coll' occhialino)
GIUL. (*con pos.*) Ecco una vittima . .
Un infelice . .
Donna adorabile ! . . . (*passa con tutta la*
galanteria vicino a Fior.)
Oh ! Dio ! che dice ! . .

Piedino artistico . . . (*facendo l' atto d' inginoc-*
chiarsi a suoi piedi per baciarle la mano)

Dall' orma lieve . .

O candidissima

Mano di neve !

Via ! . . . permettetemi, (*trae dal suo casset. un*
Ch' io porti in Francia cartone e si pone
Un tipo elvetico . . . *a ritrattarla*)

Rosea è la guancia (*disegnando*)

Occhietti vividi . .

Naso aquilin . .

E quà nerissimo

Giù piove il crin . .

Del cor l' istoria,

Oh ! questa poi : .

Capite bene !

Non tocca a noi . . . (*avvicinandosele in*
Amaste, ditemi ? . . . *confidenza*)

FIOR.

GIUL. (*da se*)

Quest' aure amai,

(È puro sangue !)

Del resto ?

FIOR. (*marcata ad occhiando Rod.*) Mai,

ROD. (*nell' orecchio a Giul. appuntandogli di nascosto una*
pistola) Signor, giudizio ! . .

Voi mi capite ! . . .

GIUL. Immaginatevi! . . . (*ritirandosi si scontra in Er.*)

ERM. Vi pare ? . . dite ? . .

GIUL. (*sorpre-*
so da se) Un altro ? . . oh ! diavolo . .

M' ha un aria buona ! . .

Quegli minaccia ! . .

Questi ragiona ! . .

Eh ? non ne dubito,
Ora ho capito:
Questi è il marito, - (additando Erm.)
L' amante è là - (additando Rod.)

FIOR. ERM. ROD. GIAN. EUG. (fra loro)

Vi par ? .. quel diavolo
Sbuffa e delira ..
Lo sguardo torbido
Su tutti ei gira.
Forse ch' ei mediti
Un romanzetto ? ..
Non è possibile
In quell' età.

GLI ALTRI

Oh ! quà principiano
Gli odj e le gare :
Nessun vuol cedere,
È un brutto affare.
Certo il fanatico,
Bel damerino
Nuova politica
Sfoggiar dovrà.

ERM. avvici- Lo prego in grazia,
nandosi a **Giul.**) Signor artista,
Per lei conquista
Dessa non è.

GIUL. Oh ! non ne dubiti ..
(Che provinciale !)

CORO (piano) Son veri spasimi
Da collegiale.

ERM. (a Fiorina allontanandola con isgarbo)
Allontanatevi ! ..

(a **Giul.**) M' è fidanzata ..

GIUL. (ridendo) Amante in pectore ?
Sposa non già ? ..

Sull' ale de' venti - danzatemi intorno
O vezzi, o sorrisi, - o grazie d' un giorno:
E sposo assennato - in braccio ad amor,
Dei vinti rivali - sarò l' oppressor.

FIOR. Sull' ale de' venti - quel giorno s' affretti,
Confine tremendo - di fervidi affetti:
E taccia sepolto - nel sonno d' amor
Quel triste pensiero - che intorbida il cor.

ROD. Sull' ale de' venti - quel giorno s' affretti
Che il pianto la tocchi - dei fervidi affetti:
E meco fra monti - nel sonno d' amor
Divida beata - le gioje del cor.

GLI ALTRI

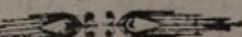
Sull' ale de' venti - quel giorno s' affretti
Corona e sospiro - dei fervidi affetti:
E taccia sepolta - nel sonno d' amor
Quell' ansia gelosa - che intorbida il cor.

(Rodingo s' avvia verso i monti - gli altri entrano nell' Alb.)

FINE DELL' ATTO PRIMO



ATTO SECONDO



SCENA I.

Ampio cortile di dietro l' Albergo di EUGENIO - lungo viale ed in fondo un bersaglio.

Una brigata di Alpighiani armati di fucile stà facendo dei colpi - poi RODINGO.

UNO del CORO correndo verso il bersaglio.

Bravo Giannotto ! . .

UN ALTRO Dimmi - ho colpito ?

GLI ALTRI Ottimamente! - or tocca a te. (ad un altro che
Bravo! bravissimo! - appena un dito fa il suo
Forse ci corre .. tiro.)

ROD. (entra e si pone per fare il suo tiro)
Ebbene .. a me !

CORO (deridend) Oh ! il cacciatore ! .. non è alpighiano ..

Non è de' nostri .. - stiamo a veder.

(Rod. fa il suo colpo - uno del CORO va al Bersaglio e
dà il seg. col suo berretto che il Ber. è bucato nel mezzo)

ROD. Viva fratelli ! . .

CORO Dacci la mano ..

Bella è la vita - del bersagliere! (si fanno intorno
Due soli affetti - serbiamo in core: no a Rod.)

- Gloria ed amore. -

Sol due parole - chiudiamo in petto:

- Belle e moschetto. -

Questo coi tuoni - stridenti e fieri,

Ci fa guerrieri:

Quelle col suono - dei dolci canti,

Ci fan galanti.

Così a vicenda - nudrito il core

Di gloria e amore,

De' bersagliere - stà scritto in petto:

- Belle e moschetto! -

ROD. (marcato) Quelle col suono - dei dolci canti,
Ci fanno amanti.

O dolce suon che un eco fida un giorno
Fra queste balze ripetea sovente! ..
Per me muto è quel labbro .. e tendo invano
Il desioso orecchio .. Un suon lugubre ..
Un suon di nozze .. d' abborrite nozze,
Ora sottentra a funestarmi ..

CORO E dunque

Più non t' ama la bella? ..

ROD. Ah! sì .. gran Dio!
Noi ci amiamo .. d' eterno e vivo affetto
Noi ci amiamo - ed invan.

CORO Forse un rivale?

ROD. (con fuoco) No .. l' ira ardente d' un destin fatale:
Fra le tue balze or donami,

O bella Elvezia, asil:
Lascia ch' io beva l' aure
Che imbalsama il tuo April.
Dimmi tuo figlio, ed aprimi
La via dei dritti allor;
E a me vedrai sorridere
Colmo di speme amor.

CORO Perchè t' affanni e t' agiti
Nel fervido pensier?

ROD. Con noi t' unisci, e scriviti
D' Elvezia bersagliere.

CORO Che dite o eroi? ..

Giuriamoci

ROD. Eterna fedeltà ..

CORO In me l' Elvezia un figlio ..

ROD. Ed un campione avrà.

CORO Sull' altar che solenne raccoglie

ROD. Il mio giuro di fede e valor,

CORO Voi vedrete una donna che scioglie

ROD. Al mio fianco il suo giuro d' amor.

CORO Oh! la sposa in quell' angelo santo

ROD. Salutare del profugo allor.

CERO Rasserena, o fratello, il tuo pianto,
Ed intreccia col manto l'allor. (e s' allontanano)

SCENA II.

GIULIANO solo

esce con precauzione dalla parte dell'albergo.

(tragicamente con caricatura)

Ultimo agone delle mie vittorie
Io ti saluto... Un sol colloquio - un solo
Istante qui con lei... ed ella è mia.
Ed il colloquio avrò... Tra queste piante
Attenderò Fiorina... O giovinetti, (con derisione)
Sulle vostre rovine
Io voglio inalberar la mia bandiera.
E poi se pur v' aggreda,
Questi miei tardi allori
Appenderò al mio salice piangente.
Ma voi vedrete in pria
Che lo spirto sebbene a cinquant' anni
Può destar gelosie, sospetti, e affanni.
È quà l'amico... (passeggiando)

SCENA III.

ERMANNO e detto

ERM. (con dispetto) Ultimo avanzo illustre
D'un secolo galante - or dì che fai?...
GIUL. Io piglio fresco al rezzo delle piante...
Ed adocchio le belle... (con galanteria guardando coll' occhialino verso l'albergo)

ERM. (con ironia) Ah! queste belle
Le aspetti dalle nubi...

GIUL. Anche tra boschi...

Anche fra balze inospiti e selvagge,
Vive di speme amor. (L'ira ti strozzi
Geloso provincial!)

ERM. (deridendolo) Amor che agghiaccia
Sotto le brine venerande...

GIUL. (con prontezza) E dorme
Sopra due ciglia fresche come rose.
Amore e cecità non son due cose.

Via! credetemi, compare (con malizia)
Non v' inganno, è verità.

ERM. È menzogna: e netta appare
La tua sina iniquità.

GIUL. Ma la luna ha le sue fasi,
Han le amanti i grilli lor...

ERM. Taci - taci - quasi quasi
Tutto desti il mio furor.

GIUL. (incalzando) Non è affar di privativa!...

ERM. » Sol quell' angelo è per me...

GIUL. (c. sop.) » Questo parte e l' altro arriva...
» Eran due ed or son tre.

ERM. » Ah! mi soffoca la bille...

GIUL. » È un crescendo rossiniano...

ERM. » Io ti schiaccio anima vile!

GIUL. » Che comincia piano piano...

» Poi finisce col tamburro,

» Finchè immenso è lo schiamazzo...

» Che piacevole sussurro! (dolcemente deridendolo)

ERM. (per avventarseli contro) » Taci - taci - o eh' io l' ammazzo.

GIUL. (con vivacità) Dite - siete spadaccino?... (attingendosi in modo de' tiratori di scherma)
Son francese... e mi capite...

ERM. Dunque all' armi...

SCENA IV.

RODINGO e detti

ROD. Ecco il padrino . .
 GIUL. (da se) (Ah! costui gelar mi fà.)
 ROD. Due rivali . . ed un duello ! . .
 É un affare delicato . .
 Qui un tantin ci va implicato
 Il decoro e l'onestà.

GIUL. (con indifferenza marcata)
 É una guerra d' opinione . .
 ERM. In amor non si canzona . .
 É una sfida bella e buona . .
 GIUL. (Che in un pranzo finirà.)
 ROD. (da se) (In tra due chi gode è il terzo:
 Egli è proprio il caso mio . .
 Oh! facciamo che lo scherzo
 Sia perfetta realtà.

GIUL. (avvicinandosi a Rodingo tirandolo per la veste)
 Or che salvo è omai l'onore . .
 Io vi cedo i diritti miei:
 Il padrin sia mediatore,
 E un trattato aprite quā.

ERM. L'arma è scelta?
 GIUL. sbadato La pistola.
 ERM. Fino a morte?

ROD. A morte.
 GIUL. A morte.

(piano a R.) (Ah! Rodingo, una parola,
 E la pace si farà.)
 Cento sfide ho registrate.
 Sulla cronaca galante:
 Cene - numero - altrettante
 La partita pareggiò.
 Ecco qua la mia specifica . .
 Se volete è affar finito.
 Pranzo gratis ben fornito . .
 Ed il conto io salderò.

ROD. (da se)

GIUL.

ERM.

ROD. (da se)

GIUL.

ERM.

ROD.

GIUL.

ERM.

GIUL.

ERM.

ROD. (da se)

GIUL.

ERM.

ROD. (da se)

GIUL.

ERM.

ROD. ERM. a 2 deridendolo,

Veh!

com'

è pallido

Dalla

paura!

Vuol far l'intrepido

Contro

natura.

No - l'amor non ha trattati,
 Ei consacra infin la guerra:
 Col rivale anche sotterra
 L' odio eterno io porterò.

Sfida a morte - e questo amore
 Pagherò col sangue mio:
 Ma non mai d' eterno oblio
 L' onta infame io coprirò.

Vi battete - poveretti -
 E il trionfo è a me serbato.
 Di Fiorina i dolci affetti
 Per me il cielo destinò.

Ah! se un giorno sul tuo labbro
 Le mie labbra poseranno,
 Cento secoli d'affanno
 Senza pianto sosterrò.

Dunque guerra - ebbi, sentite,
 Io vi faccio un progettino.
 Via sentiamo . .

(Il poverino . .
 Già comincia a palpitar.)
 Equal d' armi conoscenza
 Vuol l'onore del duello . .
 Io non tratto chen il penello . .
 Parla . . ebbi ? . .

Che dobbiam far,
 Una cosa semplicissima -
 Per l'onore io vi consiglio -
 Una benda sopra il ciglio . .
 Poi scendiamo a battagliar.

Un duello alla ventura . .
 Non v' agrada? . .

Ottimamente . .

(O fortuna onnipossente
 Mi vuoi proprio secondar . .)

GIUL. (da se)
 Le gambe tremano!
 Oh! che paura!
 Ma ci vuol animo
 Disinvoltura.

ROD. ERM. a 2 deridendolo,

Veh! com' è pallido

Dalla paura!

Vuol far l'intrepido

Contro natura.

La febbre m' agita! . .
 Ci va la testa . .
 Di sangue gocciolo
 Più non mi resta.
Pànfete - pànfete
 E addio pittor;
 Maledettissimo
 Punto d' onor.

Quel miserabile
 Vien d' oltremonte:
 A farci il lepido
 E il Rodomonte.
Pànfete - pànfete
 E addio pittor ..
 Tolto è lo scandalo
 Del disonor. (e part.)

SCENA V.

FIORINA sola

O dolci aure natiche, che nell' ebrezza
 D' una vergine gioja, mi danzate
 Sopra un ciglio scherzando,
 Confortatemi voi . . temprate in seno
 La smania che vi ferve .. È rivo contrasto ..
 Empia folia .. non so .. delirio o sogno?
 Ma questo foglio è suo .. è di Rodingo. (*trae un foglio*)
 » Se là dai monti il suon già noto udrai, *e legge*
 » Fuggi Fiorina, e vola
 » Tosto al mio sen: che un giuramento allora
 » Avrà sacrato il profugo straniero,
 » Il bersagliere svizzero! » Gran Dio! . .
 Perchè aggiungi incertezze al viver mio!

Amarti è limpido
 Raggio di stella,
 Che piove tacito
 Sul mio destin.
 Amarti è agl' omeri
 Crescermi l' ali,
 Che via mi portano
 Sul tuo cammin.

Amarti è piangere
 Tutto ad un punto;
 Cantar, sorridere
 E palpitar.

Amarti è un estasi
 Ch' ogni altro affetto
 In fondo all' anima
 Sà cancellar. (s' arresta pensosa)

SCENA VI.

GIULIANO e detta

GIULIANO entra spaventato in tutta fretta - slacciandosi
 una benda che ha sopra gli occhi.

GIUL. (con forza) Vittoria! . .

FIOR. (con sorpresa) È pazzo!

GIUL.

Ah! barbara,

Perchè fuggir? . . perchè?

È morto . .

FIOR.

Chi spiegatevi?

GIUL. (con possesso) Ora appartieni a me.

FIOR. (da se de- (Eh! son chimere postume
 ridendolo) Del vecchierello amor.)

GIUL.

(Sfoggiamo il colpo massimo
 Per conquistarle il cor.)

Sublime Dea che temperi

I molli affetti miei,
 Fiore, farfalla, o spirito,
 Lo sguardo inchina a me.
 E tra i ferventi vortici

Dei mille cicisbei,
 Oh! mi concedi un angolo,
 Che m' avvicini a te.

FIOR. (c. sop.) (Pazzie - pazzie che destano
 L'ilarità sul viso:

Tutto menzogna e favola
 Che non mi garba affè.

Va via - va via - stucchevole
 Decrepito Narciso ..
 Ma vengan cento diavoli
 Che il portino con se.

GIUL.

L' effetto or or si esamini

Coll'occhio indagatore. (guarda coll' occh.)

Fior. che si volge altrove, passa dall'altra parte e guarda
 come sopra) È mia .. è mia! .. benissimo!
 Sorride ..

FIOR. (con tutta serietà) Olà! signore ..

GIUL. (c. sop.) Meglio... benone... è tragica!
Amore è un temporale
Vi brilla il sole e grandina
Tutto ad un punto eguale.

FIOR. Non insultate un anima
Nutrita di dolor.

GIUL. (Vedi com' è sensibile
Per me sospira ôr ôr.)

T' offro la mano, o amabile
Doppia conquista mia...

FIOR. È pazzo... è pazzo... Vittima

GIUL. Fu della sorte ria.

FIOR. Chi? di chi parli?... Vedova

GIUL. Io ti compiango già.
Ma un vice in tutta regola
In me Fiorinà avrà.

FIOR. Morto?... chi morto?... É varia

GIUL. La sorte dei duelli...
Fortuna è cieca... (accennando al fazzoletto col quale avea bendato il ciglio.)

FIOR. Oh! ditemi... Anche un duello?... Ah! sì...

GIUL. Coi tuoi raggiri artistici
Dei quondam damerini,
Non inventarmi cabale
Che non ti credo io già.
Sospir sorrisi e zucchero
Sul labbro adulatore,
E un arma che ha la ruggine,
Per me virtù non ha.

GIUL. Per te per te nell' impeto
D'un tempestoso affetto
Avrei sfidato il diavolo
S' ei ti rapiva a me
Sei mia - sei mia - deh! abbracciami...
Di duol io ne morrei.

Reclamo i diritti miei...
E mi ti prostro ai piè. (per inginocchiarsi)

SCENA VII.

ERM ANNO e detti.

ERM. Fiorina!

FIOR. È vivo...

GIUL. Ahi! misero!... L' ombra d' un morto!

ERM. (a Giul.) Olà... Mancate al primo articolo...

GIUL. Vivo?... davvero?... Io!... già!

ERM. GIUL. Oh! questa è proprio comica!...

ERM. Erm. Che può finir in serio...

Signor pittor finitela...

Vi taccio di viltà.

Perchè perchè fuggirtene

Quando falliva il colpo?...

GIUL. Io vi credea nel numero
Di chi già più non è.

FIOR. ed ERM. (a 2) Vile! e speravi grazia

Poi di Fiorina ai piè!...

ERM. (con gener.) T' allontana - e teco porta
Scritto in fronte il disonore:
Passa l' Alpe, o seduttore,
Per te l' astro tramontò.

Se racconti la tua storia
Quando torni al tuo paese:
Dici almeno che un cortese
Vita e sangue ti donò.

GIUL. (da se) È un affare un pò imbrogliato...
Qui conviene far fagotto...
E volarsene di trotto
Sotto il ciel che mi stampò:
Son caduto sulla breccia...
Vera morte degli eroi...

A mio modo in Francia poi
Quest' istoria conterò.

FIOR. (da se) Perchè a un alma così rara
Io dovrò negare amore?
Ma quel despota del cuore
Altro affetto a me donò.
Conta pure il romanotto (a Giuliano)
Quando torni al suol natio . . . ironica.)
Fatti bel dell' amor mio
Damerino roccocò! (e partono.)

SCENA VIII.

LA PRIMA DECORAZIONE

Un giuocatore di BOSSOLI e CORO di ALPIGANI che lo seguono poi GIULIANO indi FIORINA.

(Ei dispiega sovra un tavolo gli attrezzi del suo mestiere.)

GIUOC. Quà correte - vedrete portenti,
Buona gente venite con me.
(facendo dei giuochi) Tutti in cerchio! - fissatemi - attenti -
Vegga ognuno se cieco non è.
CORO Sarà pure! - o stregone - ma invano
Con quattr' occhi a guardarti mi stò. -
È un folletto che guizza la mano . . .
Ed in fine capito non ho.

GIUOC. Ecco un altro! - vi prego attenzione . . .
Questo è un giuoco inventato da me.

(chie. ad alc.) Un oriuko? . . . un oriuko? . . .

CORO (guar. l' un l' altro) Benone!
Sian tapini - l' oriuko non c' è.

(GIUL. esce dall'alb. con tutti i suoi attrezzi da viaggio.)

GIUL. (ver- Mille grazie! lo spero! cortesi! . . .

so l' alb.) Mi dan tutti ridendo il buon viaggio.

Ah! si vede che in questo villaggio
Buona fama ho lasciato di me.

CORO Un signore! . . . proviamo . . . Una grazia! . . . (v. G.)

Su parlate -

Un oriuko? - l' avete? . . .

GIUL. (dando al giuoc. il suo orol. che lo pone sotto di un bos.)
Ah! si tratta d' un giuoco - prendete . . .
Mai due volte mi lascio pregar.

(Tutti si fanno intorno al giuoc. - Giuliano è in disparte. - Odesi un corno lontano fra i monti - Fiorina colla testa coperta da un fazzoletto esce con cautela dall' alb. - getta un sospiro, e si perde prestamente fra le montagne.)

GIUL. (ve- Una donna in un velo ravvolta? . . . dendo Fior. È un mistero? . . . ella fugge . . . mi par? . . .

Inseguiamla . . . (fa per partire ma gli sovviene dell' orologio, e s' avvicina in fretta al giuocatore.)

Perdono? . . . m' ascolta . . .

L' orologio? . . .

Vi spiccio l' affar.

GIUL. Ma mi preme . . .

GIUOC. Sol cinque minutti.

GIUL. (con forza) Voglio andarmene . . .

GIUOC. Vengo . . . m' aspetti . . .

Tanto e tanto che un uomo starnuti . . .

GIUL. (Ella fugge più tempo non ho.)

CORO Tanta fretta non so . . . non comprendo . . .

Che siam ladri tu forse sospetti? . . .

GIUL. Non so nulla - l' oriuko pretendo . . .

Presto . . . presto . . .

GIUOC. (addit. il bossolo sotto del quale l' avea posto prima.)

Prendetelo . . . è là . . .

(Giul. corre, mette la mano nel bossolo e cava una cipolla.)

GIUL. È un insulto . . . (con risentimento)

CORO Una burla compita . . .

GIUOC. Obbligato del vostro favor.

GIUL. Troppo tardi! . . . la bella è sparita . . .

(Un sospetto m' è nato nel cor.)

CORO (al Milte grazie . . . vivete cent' anni . . .

giuoc. Che V' auguriamo di cuore il buon viaggio.

parle) Vi ricordi del nostro villaggio

S' altra volta passate di qua.

GIUL. (Quella donna . . . qual dubbio! . . . è Fiorina . . .

(da se) Ma quel corno! . . . oh! quel corno è un mistero . . .

Più ci penso son lungi dal vero . . .

Forse Eugenio qualcosa saprà. (ent. nell' alb.)

SCENA IX.

RODINGO vestito da bersagliere svizzero dando la mano a
FIORINA discendono lentamente dalle montagne.

(a 2)

Puro celeste balsamo
É il gaudio della terra,
Quando troviamo un'anima
Che il cuore a noi disserra.

E ad asciugar le lagrime
Corre una man pietosa,
Guanciale in cui riposa
La nostra fronte allor.

SCENA X. ED ULTIMA.

Tutti i Personaggi con GIULIANO alla testa.

GIUL. (den, la sce.) É fuggita .. ah! sì .. credetemi ..

ERM. É menzogna ..

GIUL. (addittando Fior.) Ah! no ..

ERM. (sorpreso) Buon Dio!
Quasi quasi al ciglio mio
Io non credo ..

GIUL. Eppur è ver.

EUG. Ah! pur troppo ..

GIAN. Ad un incognito,
Ella stesa ha già la mano.

CORO Viva il nostro Capitano!
Viva il nostro bersaglier!

FIOR. ROD. Sposi siam ! ..

EUG. Che dite?

ERM. GIUL. Ahi miseri ! ..

ERM. Sposi? .. e il vostro fidanzato?

GIUL. (guar.) Ed il vostro innamorato?

Erm. rid.) Quà la man .. noi siam del par,

FIOR. Solo amore all'alma impera ..
Ei fà muta la ragione ..

ROD. Noi ci amiam ..

GIUL. (ad Erm) Rassegnazione!

EUG. GIAN. Torna vano il lagrimar,

GIUL. (ad Per guarir l' ipocondria

Erm. Un viaggetto a vostre spese ..
Anch' io torno al mio paese ..
Me ne vado via di quà.

(agli spo.) Buona notte! ..

ERM. Ebben la sorte

EUG. Solo a voi sorriso ha già.

GIUL. Figlia! figlia! - Amor consoli

FIOR. Le tue nozze inaspettate ..
O sposini v' abbracciate

EUG. È contento anche il papà.

FIOR. Vieni m' abbraccia: - per noi risplende

EUG. Di gioja il ciel.

FIOR. Vieni che puro - del crin mi scende

EUG. Il bianco vel.

FIOR. O del mio core - sospiro santo

EUG. Sol tua sarò.

FIOR. Vieni e t' assidi - a me d' accanto,

EUG. Per te vivrò.

ERM. Ebben discenda - il mio perdono

EUG. Sul bianco vel.

GLI ALTRI D'amore il giuro - d'un arpa è il suono

EUG. Toccata in ciel.

FINE DEL MELODRAMMA.